

Congo, attaccato convoglio italiano

Assalto nel Nord Kivu a un mezzo dei volontari dell'Avsi: ucciso un operatore locale, ferito l'autista

KINSHASA. Uomini armati hanno aperto il fuoco ieri contro un veicolo di un convoglio umanitario italiano nella Repubblica democratica del Congo (Rdc), causando un morto ed un ferito, entrambi di nazionalità congolese. A riferirlo sono state ieri fonti delle Nazioni Unite.

L'attacco si è verificato nella provincia del Nord Kivu, a circa 60 chilometri a nord di Goma, ha precisato il portavoce militare della missione Onu nel Paese (Monuc), Jean-Paul Dietrich. «Un gruppo ha aperto il fuoco contro un veicolo di Avsi, che si occupa della protezione dei bambini», ha spiegato il portavoce. «Un passeggero è morto sul colpo, l'autista è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Rutshuru gestito da Medici senza frontiere», ha aggiunto il portavoce. A bordo del veicolo non c'era nessun italiano. L'organizzazione non governativa italiana Avsi è

presente in Congo dal 2002: da allora è impegnata sul fronte dell'emergenza (assistenza a profughi di guerra), dell'educazione e della sicurezza alimentare nelle regioni del Nord e del Sud Kivu, territori che più d'altri hanno sofferto a causa della guerra. Dal 2002 ad oggi, Avsi ha assistito più di 500 mila famiglie congolese. A testimonianza delle gravi violenze che stanno scuotendo soprattutto il Nord Kivu è giunta ieri una denuncia da parte di Amnesty International, che evidenzia come nella regione congolese sono in corso crimini di guerra e altre gravi

violazioni dei diritti umani. Amnesty International ha appena concluso una missione nel Paese africano e ha inviato una lettera aperta al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per chiedere «il rafforzamento dell'embargo Onu sulle armi» in Congo. Amnesty raccomanda inoltre il rafforzamento della missione Onu nel Paese (Monuc) e sollecita il Consiglio di sicurezza ad assistere il governo del Congo «nel compito di rendere professionali le proprie forze armate, evitare la dispersione delle forniture militari e porre fine all'impunità».

